



NUOVO PARTITO L'ex premier Silvio Berlusconi pensa concretamente alla creazione di un nuovo gruppo politico sulle ceneri del Pdl

RINNOVAMENTO

L'obiettivo è dare spazio a volti nuovi provenienti dalla società civile

UDC

Casini: troppi litigi, meglio continuare con Monti

CESENA - «Di fronte all'attuale panorama politico che, in vista della fine legislatura sembra registrare forti fibrillazioni sia nell'ambito del centrodestra che in quello del centrosinistra, noi non godiamo affatto, anzi, siamo preoccupati che questa litigiosità permanente finisca ancora di più ad indebolire la politica» Lo ha detto ieri, a Cesena a margine di un incontro del Movimento Romagnolo, il leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «La ricetta è la serietà di questo governo, che non può essere una parentesi. Bisogna continuare su questa strada - ha insistito Casini - anche nella prossima legislatura: non si può tornare indietro dal senso e dal significato di questo governo».

Berlusconi archivia il Pdl

L'ex premier punta a sciogliere il partito e pensa ad un nuovo soggetto che rilanci il centrodestra

ROMA - Parlare di maquillage e semplice restyling non basta per descrivere l'operazione che ha in mente Silvio Berlusconi per uscire dalle "secche" del Pdl. Un partito vittima di correnti, divisioni e scandali ormai lontano anni luce dalle idee del Cavaliere.

L'obiettivo dunque è quello di arrivare, attraverso una serie di passaggi intermedi come la direzione e il consiglio nazionale allo **scioglimento per poi rilanciare** attraverso una convention del centrodestra la nuova creatura berlusconiana, anche al momento, per tutto questo, date ancora non sono state fissate.

Al progetto l'ex capo del governo lavora ormai da diversi mesi e l'idea che il Pdl così com'è non funzioni più è stata rafforzata dalla bufera che ha investito il partito nel Lazio.

A sostenere il piano dell'ex premier anche l'ex ministro Giancarlo Galan: «È stato un esperimento importante finito male. Sono dell'idea che noi, con Berlusconi, dobbiamo uscire dal Pdl e lasciarlo a chi lo vuole e fondare un nuovo partito che risponda agli ideali liberali che abbiamo sempre seguito, fin dalla fondazione di Forza Italia. Un partito senza tessere e correnti, tutte porcherie che hanno causato quello che è successo. Dobbiamo cambiare tutto».

Che bisognasse guardare alla società civile lavorando tra l'altro alla composizione di liste civiche, proposta avanzata pro-

prio ieri da Alemanno, Berlusconi lo andava ripetendo allo stato maggiore del partito in occasione dell'ultima tornata amministrativa. Un'idea a cui l'ex premier dovette rinunciare proprio su suggerimento dei dirigenti pidellini. Il Pdl presentò liste con il proprio simbolo e tranne pochi casi il responso delle urne fu pessimo. Ora è proprio la classe dirigente pidellina ad essere messa in discussione nei piani del Cavaliere.

Nonostante nell'ultimo vertice a palazzo Grazioli Berlusconi abbia messo in chiaro che il suo obiettivo per "rifondare" il partito non prevede esclusioni, con gli uomini più fidati, i ragionamenti sono diversi: «Il progetto che ho in mente - è il succo del ragionamento - è quello di dar vita ad un movimento snello, senza troppi

Alemanno: al voto con una lista civica

ROMA - Il primo azzardatore sarà lui, raccogliendo la sfida di Berlusconi, Alemanno si candida a rinnovare il centrodestra proprio partendo da Roma. È sindaco della capitale e tale vuole rimanere, ribadendo di non aver intenzione di dimettersi e di voler correre per il Campidoglio anche ora che Zingaretti ha lasciato per la Regione. Una sfida quella del sindaco di Roma Gianni Alemanno, nel quale non c'è il Pdl: «Non sarebbe opportuno presentarsi oggi, almeno su Roma - ha detto Alemanno - con la lista Pdl. Soprattutto nel Lazio ci sono segnali negativi e quindi bisogna presentarsi con una situazione rinnovata». Alemanno ha poi detto di voler farsi promotore della nascita di una lista civica del centrosud che raccolga personalità della società civile, strizzando l'occhio a tutti gli esuli del centrodestra, La Destra prima di tutti. E così già si pensa a questa lista civica che potrebbe partire dalla realtà romana di Rete Attiva per Roma ma estendersi a tutto il centrosud.



GALAN



*Esperimento importante che è finito male
Cambiama tutto*

apparati in cui sia ampio spazio per volti nuovi che vengono dalla società civile. Pazienza se questo significhi "sacrificare" la nomenclatura del partito».

L'operazione **"reclutamento"** tra l'altro è partita ormai da diversi mesi ed ha come primo obiettivo quello di coinvolgere la classe imprenditoriale del Paese. La strada però per arrivare al varo di una nuova creatura che rispecchi i desiderata dell'ex capo del governo e la messa in pratica del progetto berlusconiano è però la legge elettorale.

Ecco perché, nei ragionamenti fatti con i dirigenti del partito, era stata avanzata la proposta di fissare per il 2 dicembre, anche se non è detto che il Cavaliere non bruci i tempi, la kermesse che avrebbe **dato vita al partito 2.0**. Per quella data si dovrebbe

conoscere meglio la nuova legge elettorale, l'esito delle elezioni siciliane, quindi i ballottaggi delle primarie del Pd ma, soprattutto nella mente dei militanti del centrodestra, l'appuntamento evoca la manifestazione contro il governo Prodi di piazza San Giovanni.

La speranza del Cavaliere è che a guidare questo progetto sia una persona nuova, il cosiddetto "papa straniero", che non provenga dalla politica. Uno dei nomi in cima alla lista resta quello di Luca Cordero di Montezemolo ma il presidente della Ferrari avrebbe già declinato l'offerta. Il progetto che ha in mente l'ex capo del governo si legherebbe bene ad una legge elettorale che premi la coalizione perché in questo modo il "vecchio" Pdl considerato dal Cavaliere una bad company sarebbe comunque un alleato o comunque farebbe parte del contenitore dei moderati a cui Berlusconi sembra proprio non voler rinunciare nonostante il nient di Pier Ferdinando Casini.

Il piano B del Cavaliere invece scatterebbe nel momento in cui si varasse una legge elettorale proporzionale con premio al partito. In quel caso, e in assenza di candidati che vengano dalla società civile, toccherà a lui provare a frenare la debacle. Berlusconi verrebbe candidato come capolista e, a seconda del risultato, deciderà insieme agli altri il nuovo premier.



MONTEZEMOLO



Il presidente della Ferrari ha già detto no al Cavaliere

CENTRODESTRA
al bivio

IL PROGETTO

L'obiettivo è far nascere
un Ppe italiano
Casini: «Una boutade»Berlusconi prepara
il "big bang" del Pdl

L'ex premier pronto a non ricandidarsi, vuole unire i moderati

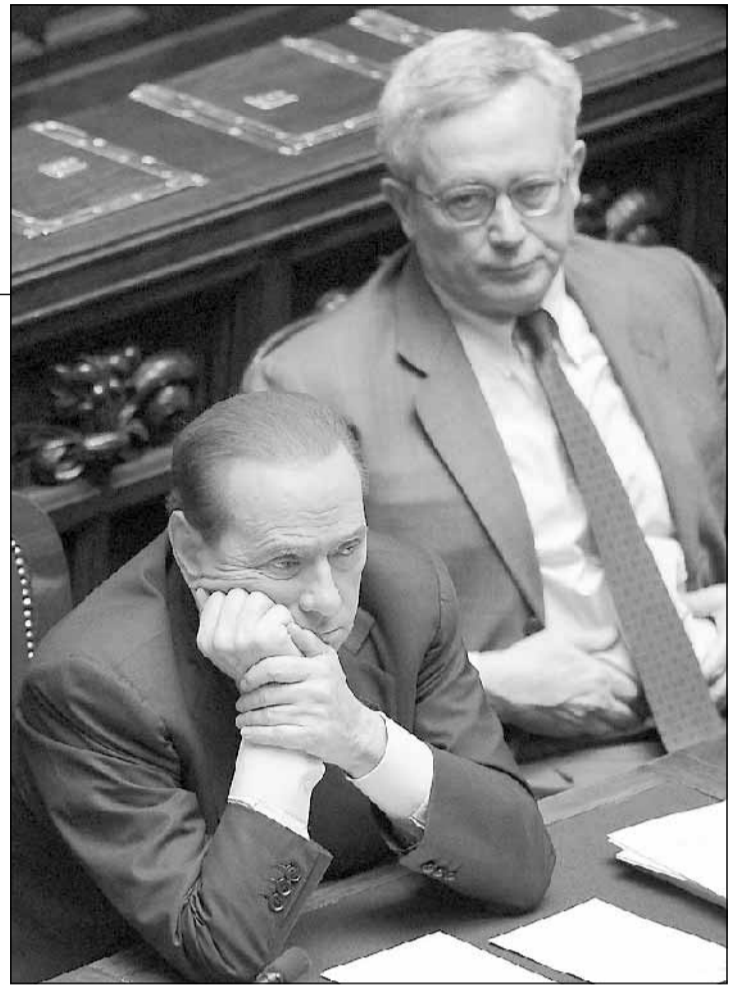
ROMA - Silvio Berlusconi davvero tiene in serbo la possibilità di fare un passo di lato, rinunciando a correre per la primiership e anche alla candidatura in Parlamento: obiettivo, favorire la nascita di un rassemblément moderato, capitanato, nei suoi auspici, da Montezemolo o Passera, con Casini e persino Fini, quest'ultimo nel ruolo di "figliol prodigo". Da giorni Berlusconi spiega a diversi esponenti azzurri di voler azzerare un partito che sempre meno gli assomiglia. «Bisogna andare oltre il Pdl, ripartire dalla passione iniziale di uomini e donne impegnati in un progetto moderato e riformatore e ritrovare lo spirito del '94», spiega l'ex ministro Stefania Prestigiacomo, una del-

"TRE ELLE"
A Riccione
il manifesto
di Tremonti
"compra Italia"

le prime ad essere invitate a Palazzo Grazioli da Berlusconi. E anche Roberto Formigoni, presidente della Lombardia in questi giorni sotto i riflettori per il 'caso Daccò', racconta in chiaro ciò che il Cavaliere ha ripetuto anche ad altri: «Berlusconi mi ha confermato che sta lavorando alla ricerca di un possibile leader diverso da se stesso. Pur

di ricostruire un fronte moderato siamo pronti a discutere della candidatura di una persona che non venga dalla storia del Pdl». Il portavoce dell'ex premier Paolo Bonaiuti smentisce una scissione tra ex An ed ex Forza Italia: «Niente di più falso».

Ma dire che c'è impegno per «il rilancio» non è in contrasto con l'ipotesi di un imminente 'big bang', con tanto di pensionamento dell'intera classe dirigente, come confermano le parole di esponenti pidiellini vicini al Cavaliere: Biancofiore («basta con chi ha tripli e quadrupli ruoli e non ne porta a termine nessuno»); Gelmini («Berlusconi ha compreso il malcontento degli italiani e vuole l'unione dei moderati in una centrodestra



EX PREMIER Silvio Berlusconi con Giulio Tremonti un anno e mezzo fa

profondamente rinnovato»). Ma il leader Udc Pier Ferdinando Casini sullo schieramento suo e di Montezemolo in un campo moderato organizzato da Berlusconi ha risposto liquidatorio: «È una boutade». Mentre l'apertura che continua a troneggiare sul sito web della Fondazione di Montezemolo è «Italia Futura impegnata per Monti nel 2013».

A Riccione, intanto, l'ex ministro Giulio Tremonti è impegnato a presentare il «Manifesto 3L» (Lista Lavoro Libertà): «Il vero 'salva-Italia' è il 'compra-Italia', ovvero un piano per «mettere in sicurezza il nostro debito pubblico», per «tornare ad essere 'padroni a casa nostra', bloccando la speculazione sulla nostra porta di casa».

VENETO Il decano dei consiglieri regionali: subito una proposta

Tesserin: «La nostra gente
pretende che decidiamo»

Alda Vanzan

VENEZIA

«Primo: Berlusconi non è ininfluente. Secondo: va fatta una proposta il più rapidamente possibile». Carlo Alberto Tesserin è il decano del consiglio regionale del Veneto: alla quinta legislatura, ha vissuto tutte le trasformazioni, dalla nascita di

Forza Italia alla Casa delle libertà al Popolo della libertà.

Tesserin, dove sta andando il Pdl?

«Fino a prima che esplodesse il caso Lazio, avevamo due condizionamenti: la legge elettorale e la presenza/non

presenza di Berlusconi. Adesso i consensi, per tutti, sono diminuiti. «Batman» è stato l'apice del discredito, c'erano anche altre difficoltà, ma il caso Lazio ha scompaginato i percorsi».

Cosa dicono gli iscritti?

«Chiedono di fare qualcosa. Obiet-

tano: non potete dirci che si sparisce e basta. Anche nel Pd c'è fermento, ma lì la polemica li tiene vivi. Noi invece rischiamo solo una tensione negativa sul dissenso che avvertiamo in mezzo alla gente. E non lanciamo una idea che sia una. Invece è questo che dobbiamo fare: presentare una proposta politica. Poi la gente deciderà se votarci o meno».

Con o senza Berlusconi?

«La certezza dei sondaggi è che Berlusconi, comunque e da solo, prende i suoi consensi. E questo è un dato da considerare. E poi, scusate, se si candida Fini perché Berlusconi non dovrebbe farlo?»

Il Pdl deve solo cambiare nome?

«Più che altro bisognerà dare un messaggio di diversità. La problematica dell'area ex An non può restare nel limbo, la destra sarà o no ricostituita?».

Azzerare i vertici?

«Il punto non è quello, è il passaggio che viene dopo: se azzeri, cambi strategia. Ma il "dopo" deve avere un contenuto».

Previsioni?

«Ne avevo una prima che esplosse il caso Lazio. Adesso non so».

© riproduzione riservata

FRIULI VENEZIA GIULIA Il vice governatore: "reset" sul serio

Ciriani: «Se non si cambia
lo faremo noi con orgoglio»

Antonella Lanfrì

PORDENONE

Pdl, ammette, «non è il massimo come nome», ma non sta lì il problema. Se poi pensano di cambiarlo e a decidere sono in cinque o sei, «siamo al punto di partenza». «Ne usciamo solo con un atto di rottura». Se Roma non agisce subito, in Friuli Venezia Giulia «dovremmo pensare ad agire autonomamente. Il presidente Renzo Tondo, i nostri amministratori non meritano di essere rullati fra la Minetti e Batman».



VICE Luca Ciriani

Il vice presidente della Regione, Luca Ciriani, ex An determinatissimo a rendere il centrodestra protagonista del rinnovamento, dice sì all'azione «reset» lanciata da Berlusconi: purché non sia «operazione vetrina».

Ciriani conferma ciò che disse un anno fa: se Berlusconi si candida è un errore?

«Sì. Non possiamo pensare che ci salvi ancora una volta. Prandelli sta in

panchina, non va in campo. Il Cavaliere faccia il padre nobile».

Si cambia il 2 dicembre, pare, con un congresso. Ci crede?

«Sì, se si fa un congresso nazionale per scegliere il leader, con tanto di candidati; se si fanno i congressi regionali; se si pongono regole precise e gli elettori possono dire la loro. Altrimenti sarà un congresso vetrina con il rischio di ritrovarsi la Minetti perché nessuno ha potuto fare da filtro».

Auspica o frena un'uscita degli ex An dal Pdl?

«Spero che non ci siano fuoriuscite; che il partito resti unito, ma sia diverso. Roma impari dal Friuli Venezia Giulia, dove gli amministratori del Pdl sono molto stimati».

Votate per le regionali ad aprile 2013, che fate?

«Il leader Tondo è la guida del partito, il vero interlocutore del centrodestra. Deve difendere gli interessi della Regione a costo di baruffare con chicchessia, Berlusconi compreso. Se il Pdl non cambia, lo dovremo fare noi, con orgoglio e non con paura. Non possiamo lasciare la questione del rinnovamento in mano al Pd e a Grillo».

© riproduzione riservata